

## INTRODUZIONE

La retrospettiva "Helmut Newton. Legacy" - curata da Denis Curti insieme a Matthias Harder - direttore della Helmut Newton Foundation di Berlino - era stata ideata in occasione del 100° compleanno di Newton nell'autunno 2020, ma la pandemia ha reso necessario posticiparla più volte.

L'ampia mostra, riunisce sia immagini iconiche che scatti meno conosciuti ed è un grande viaggio alla scoperta della genesi di uno dei corpus fotografici più pubblicati al mondo.

Helmut Newton è una figura difficile da inquadrare. La maggior parte di noi crede di conoscere il suo lavoro, almeno nei suoi aspetti più importanti. Ma l'opera del fotografo tedesco-australiano è così unica, influente e iconica che qualunque analisi sistematica con pretesa di esaustività è destinata a fallire. Questa mostra, che dopo la sua presentazione a Berlino inaugura un tour internazionale, è l'ennesimo tentativo di avvicinarsi ad un'opera fotografica al contempo eterna e attuale, che ancora oggi ci turba e ci affascina.

Newton sviluppa il suo inimitabile stile nella Parigi degli anni sessanta. Rappresentativa della sua visione dinamica è ad esempio una serie di fotografie dei modelli di André Courrèges, rivoluzionari per l'epoca, che Newton scattò nel 1964 per la rivista britannica Queen. Newton aveva bisogno di trovare il giusto "sparring partner": lavorare con spiriti affini gli era indispensabile per eseguire con successo un incarico e per aprire le porte all'avanguardia. Questa simbiosi si è ripetuta nelle sue intense collaborazioni con Yves Saint Laurent, Karl Lagerfeld e Thierry Mugler.

Sebbene si tratti principalmente di fotografie di moda, le sue immagini sono anche un sottile commento alla società dell'epoca, accennando a tematiche come le manifestazioni nelle metropoli europee e la radicalizzazione dei giovani borghesi.

Il suo interesse per la fotografia ritrattistica si evolve nel corso degli anni, i suoi soggetti includevano figure del mondo del cinema, della moda e delle arti, ricercando il famoso,

l'affascinante, il famigerato, per ciascuno dei quali sviluppa uno scenario individuale.

Newton fu fotografo ritrattista, di moda, di nudo, il suo lavoro trasversale e provocatorio per oltre sei decenni sfida la categorizzazione. Combina intento di natura commerciale ed eleganza, stile e voyeurismo, creando una commistione inimitabile. Questo approccio è intrinseco alla sua innovativa esplorazione del mezzo fotografico.

Iniziamo allora questo percorso alla scoperta della vita e della carriera di Helmut Newton.

## ESORDI

La mostra dedicata a Helmut Newton si apre con una gigantografia del ritratto in bianco e nero del fotografo scattato dalla moglie June. L'originale si trova all'interno della sezione "Early years". Oltre a "Ritratto Newton", nella sezione sono disponibili le audiodescrizioni di "June come Edda Gabler" e della serie di scatti "At the French-Belgian Border".

Nato a Berlino nel 1920 da una benestante famiglia ebrea, Helmut Neustädter si interessò presto alla fotografia. A dodici anni fotografò la Funkturm (Torre della radio) di Berlino, un motivo che riprenderà anche in seguito. Quattro anni dopo, cominciò a lavorare dalla famosa fotografa di moda Yva, nel cui studio scattò i suoi primi autoritratti. Nel 1938 fu costretto a lasciare la città a causa delle persecuzioni in Germania. Arrivò in treno a Trieste e da qui si imbarcò per Singapore, dove lavorò per un breve periodo come fotoreporter per lo Straits Times. Nel 1940 partì per l'Australia, dove aprì un piccolo studio fotografico a Melbourne e conobbe la sua futura moglie, l'attrice June Brunell, che divenne sua assistente di camera oscura.

La maggior parte dei ritratti e delle fotografie di moda e di matrimoni di quegli anni sono andate perdute. Il lavoro del fotografo, che aveva anglicizzato il suo nome in Helmut Newton, si

iscriveva per lo più in una tipologia convenzionale, ma già si percepivano occasionali accenni a ciò che sarebbe accaduto in seguito. Nel 1956, tutto cambiò. Newton si recò in Europa con la moglie June e ottenne un contratto di un anno con *British Vogue* a Londra. Il mondo della moda e Parigi lo catturarono, dando inizio a uno dei periodi formativi più importanti della sua carriera. Di questo capitolo della sua carriera fanno parte ritratti e fotografie di moda scattate nelle strade di Londra e di Rio, una specie di fotoromanzo sul confine franco-belga e un editoriale sulla moda maschile incorporato in una storia di James Bond.

### “HELMUT NEWTON”

Ci troviamo nella sezione “Early years” davanti al ritratto intitolato “Helmut Newton” del 1958, che misura 129 x 128,80 cm con cornice.

Nello scatto in bianco e nero il celebre fotografo, sulla soglia dei 40 anni, è ritratto in piedi, frontalmente, con la parte inferiore delle gambe fuori dall'inquadratura. Newton, folti capelli scuri tagliati corti, fissa l'obiettivo con la fronte leggermente aggrottata, l'espressione seria e intensa. Una sigaretta gli pende dalle labbra. Indossa una polo a maniche lunghe tirate su a scoprire gli avambracci. I due bottoni sul colletto sono entrambi chiusi. Con la spalla destra, è appoggiato ad un palo che sostiene il suo corpo mollemente inclinato sul lato sinistro della composizione, in una posa statica. Nella mano destra esibisce gli strumenti del mestiere: una macchina fotografica “Rolleiflex” e un paio di occhiali dalla spessa montatura nera. La mano sinistra è infilata nella tasca dei pantaloni di tela chiari. La stanza buia alle sue spalle mette in risalto la sua figura. In alto, una tenda avvolgibile in bambù è ripiegata su se stessa.

## “JUNE AS HEDDA GABLER”

Ci troviamo davanti al ritratto “June as Hedda Gabler”, collaboratrice e compagna di vita del celebre fotografo. Le sue misure sono 132,9 x 129 x cm con cornice.

Realizzato a Melbourne nel 1960, lo scatto è un primo piano in bianco e nero di June Newton, nata Brunell, attrice teatrale e moglie di Helmut. I due si conobbero in Australia negli anni '40 e si scattarono vicendevolmente una gran quantità di fotografie, la maggior parte delle quali andate perdute.

Brunell viene qui immortalata nel ruolo di Hedda Gabler, tormentata protagonista dell'omonimo capolavoro di fine Ottocento del drammaturgo norvegese Henrik Ibsen.

Davanti ad uno sfondo neutro, il capo è lievemente rivolto verso il lato destro della composizione. Il viso della donna è incorniciato da corti capelli corvini, leggermente mossi, con una morbida frangia scomposta a parziale copertura della fronte. Sotto le sopracciglia ad ali di gabbiano, grandi occhi scrutano l'obiettivo con solenne imperturbabilità. Ombreggiature accentuano gli zigomi pronunciati, le labbra sono serrate. Il collo è fasciato da un pesante tessuto scuro che corre diagonalmente lungo la spalla sinistra; la spalla destra è rivestita da un tessuto poco più chiaro.

## “AT THE FRENCH-BELGIAN BORDER”

Ci troviamo ora davanti a “At the French-Belgian Border”, un servizio fotografico di moda realizzato per French Vogue nel 1967 e composto da otto fotografie in bianco e nero. Le misure, identiche per ogni fotografia, sono di 62.6 x 62.6 cm con cornice. La mostra fotografica dedicata ad Helmut Newton si muove attraverso tre traiettorie principali: la fotografia di moda, il ritratto, la fotografia di nudo. Quando giovanissimo Newton decide di dedicarsi alla fotografia di moda, lo fa introducendo qualcosa di assolutamente nuovo: costruisce storie. Qui la

narrazione scaturisce da una sequenza di frame di donne vestite con abiti d'alta moda, fermate alla dogana per controlli.

Nel primo scatto una modella bionda in abito fantasia, filo di perle al collo, guanti di pelle e sigaretta tra le dita, è in macchina, in sosta su un prato. Di fronte a lei, due agenti della stradale di spalle. Uno tiene la portiera aperta, l'altro legge dei documenti. Sulla sinistra della composizione, la ruota anteriore e il fanale di una motocicletta.

La modella del secondo scatto, con cappotto e cappello in tessuto, pelliccia al collo, occhiali da sole e scarpe a punta, è davanti a una sbarra di accesso sollevata. Tre doganieri in uniforme la circondano e controllano i documenti. Poco distante, un prelado assiste sorridendo.

Nella terza fotografia la modella si appoggia con il braccio destro a un bancone di un ufficio. Tra le dita, un mazzo di chiavi. Indossa cappotto e guanti di pelle scura, cappello e collo di pelliccia a righe bianche e nere abbinati. Un doganiere e due agenti della stradale le controllano il passaporto.

Nella foto successiva la modella, cappotto scamosciato con colletto e polsi in pelliccia, cappello abbinato, guanti e occhiali da sole, è in strada, davanti a un edificio. Si trova accanto a un'automobile bianca con la sigla: "Aus". Sul bagagliaio aperto è appoggiata una pelliccia chiara.

Nel quinto scatto la modella si trova tra una sbarra di accesso abbassata e un semaforo. Veste un soprabito chiaro con cintura in tessuto. A completare l'outfit, décolleté, cappello e guanti neri. Dietro di lei, una camionetta e due doganieri. Sullo sfondo, un edificio in mattoni e un autobus.

Nel sesto scatto la modella, sul ciglio di una strada, fissa l'obiettivo. Indossa una maglia scura sotto un tailleur di pelle

chiara, guanti e ballerine. Dietro di lei, un'auto parcheggiata. Un agente della stradale è chino nell'abitacolo. L'altro, oltre il cofano sollevato, dirige il traffico. Sul lato destro della composizione, il dettaglio di una motocicletta.

La penultima fotografia è ambientata nell'ufficio del terzo scatto e ritrae una modella dai capelli castani. La donna porge il documento a un doganiere. Indossa un lungo cappotto abbinato a borsetta e guanti chiari. Al collo, una pelliccia.

Lo scatto finale è realizzato in una strada delimitata sulla sinistra da una fila di case. Sullo sfondo, alberi rigogliosi. La modella, in cappotto scuro con rifiniture bianche, ballerine, cuffia bianca e occhiali da sole, regge una valigetta. Si trova di fronte a un doganiere. Tra di loro, un semaforo. Dietro la donna passa un'automobile. Sulla destra, un camion.

## ANNI SESSANTA

La gigantografia in bianco e nero che inaugura la sezione "Sixties" raffigura il primo piano di una donna inquadrata dal collo in su, con una prospettiva dal basso verso l'alto. Sotto sopracciglia curate, fissa l'obiettivo con occhi scuri dal trucco intenso ed elaborato. Il viso è incorniciato da un cappuccio di tessuto bianco, da cui si scorge l'attaccatura dei capelli neri, chiuso sotto al mento da un fiocco. La gigantografia riproduce lo scatto originale disponibile all'interno della sezione.

Nel 1961, su invito di Vogue, Newton si trasferì a Parigi con la moglie June. Nella capitale mondiale della moda sviluppò il proprio stile e finì per diventare uno dei fotografi di moda più ricercati e innovativi dell'epoca. Oltre a Vogue France, nello stesso anno lavorò anche per Elle France, British Vogue e per la rivista d'avanguardia inglese Queen. Queste riviste offrivano a Newton un modo per guadagnarsi da vivere e sviluppare le sue idee

creative, ma erano anche il mezzo di diffusione ideale per le sue interpretazioni della moda contemporanea. Attraverso di esse, raggiunse un vastissimo pubblico molto prima che le sue fotografie cominciasse ad apparire su libri e in mostre.

Nelle sue fotografie di moda, che si spingono ben oltre la semplice presentazione visiva di un capo d'abbigliamento o di un accessorio, Newton incorpora continui riferimenti allo Zeitgeist del momento: dai film di Alfred Hitchcock, François Truffaut e Federico Fellini alla rivoluzione sessuale della fine del decennio. Le immagini di Newton suggeriscono storie e spesso contengono un elemento di intrigo. La serie sulla moda di Courrèges che creò per Queen nel 1964 segnò l'inizio di un nuovo capitolo della sua carriera, in cui elaborerà i suoi incarichi con l'audacia che gli è caratteristica.

A metà degli anni sessanta, Newton acquistò una casa vicino alla Costa Azzurra, che insieme alla vicina Saint-Tropez divenne lo sfondo di innumerevoli servizi di moda, di ritratti intimi di June e di autoritratti. Il suo interesse per la tematica del doppio, le immagini raddoppiate e l'accostamento tra manichini e modelle in carne e ossa emerge con evidenza nelle sue collaborazioni con diverse riviste a Venezia, Londra, Parigi, Milano, Roma, Montreal e Tunisi. Le fotografie audiodescritte della sezione sono: "John Bates" e "Mansfield".

### "JOHN BATES"

Ci troviamo nella sezione "Sixties", davanti alla fotografia "John Bates" pubblicata nel 1966 su British Vogue. Lo scatto in bianco e nero ha per soggetto una modella che indossa un vestito avveniristico firmato dallo stilista inglese John Bates, da cui il titolo. Lo scorcio estremo dell'inquadratura, ricorrente nel lavoro di Newton, scompagina la staticità del servizio di moda tradizionale, conferendo forte dinamismo alla scena. Le misure 82,4 x 82,4 cm con cornice.

La fotografia è strutturata con una prospettiva dal basso verso l'alto ed è stata scattata in un'ampia distesa erbosa, delimitata all'orizzonte da una fila di alberi lontani. Sotto un sole quasi allo zenit e alcune nubi raggruppate sul lato sinistro della composizione, si staglia la modella, con le punte dei piedi parzialmente tagliate fuori dall'inquadratura. La sua è una posa dinamica: con il busto chino in avanti, le ginocchia leggermente piegate e i talloni sollevati, si appoggia con le mani contro la fiancata sinistra di un'elegante automobile bianca con cerchi dal design elaborato. La figura della modella segue una traiettoria diagonale, dall'angolo in basso a sinistra fino al centro della composizione, mentre la fiancata della vettura domina la porzione destra dello scatto.

La donna indossa un lungo e smanicato abito da sera in tessuto laminato, con cappuccio e visiera trasparente, che riflette i raggi del sole. Calza degli stivali in tessuto analogo. Al polso destro, sfoggia un bracciale abbinato.

### “MANSFIELD”

Ci troviamo nella sezione “Sixties”, davanti alla fotografia “Mansfield”, pubblicata nel 1967 per British Vogue. Lo scatto in bianco e nero è stato realizzato su una pista di volo, sullo sfondo un biplano sembra inseguire una donna in primo piano che corre verso l'obiettivo, evocando una scena del film “Intrigo internazionale” di Alfred Hitchcock. Le misure sono 71 x 53.9 cm con cornice

La sua espressione è spaventata, lo sguardo apprensivo è messo in risalto dal trucco scuro e intenso sugli occhi. La bocca è spalancata in un urlo inudibile.

Il capo è coperto da uno zuccotto chiaro, dal quale fuoriescono i lunghi capelli biondi scompigliati dal movimento.

Indossa un cappotto di pelliccia a motivi bianchi e neri che arriva sopra le ginocchia, chiuso da grandi bottoni. Le mani sono infilate



in guanti di pelle nera. Calza stivali bianchi che arrivano a metà polpaccio.

La posa è dinamica: braccia agitate dalla corsa frenetica e gambe in aria sospese nel pieno della falcata, con la sinistra davanti al corpo e la destra dietro.

## ANNI SETTANTA

La gigantografia in bianco e nero della celebre attrice Catherine Deneuve introduce la sezione “Seventies” della mostra. All’interno, è possibile ascoltare l’audiodescrizione della foto originale e dell’opera “Rue Abriot”.

Negli anni settanta, Newton si recava regolarmente negli Stati Uniti e scattava fotografie a New York, Miami, Las Vegas come a Berlino, Roma e Saint-Tropez. Dal 1971, tuttavia, dopo aver avuto un attacco di cuore durante un servizio fotografico a New York, il suo modo di lavorare cambiò. Da quel momento in poi, accettò solo incarichi che considerava sfide interessanti. Inoltre, iniziò a servirsi dei set, ma anche delle modelle e degli stylist set, per realizzare una propria versione più audace delle fotografie di moda in programma. Nel 1976 molte di queste immagini inedite apparvero nel suo primo libro di fotografia, *White Women*. Nel 1978 fu pubblicato il suo secondo libro, *Sleepless Nights*, che raccoglieva fotografie già apparse su *Vogue* e *Playboy*. Entrambi i libri ebbero grande risonanza e furono ripubblicati per anni in varie edizioni internazionali.

Dal 1975 in poi, Newton cominciò a esporre le sue immagini in musei e gallerie. Continuò a scattare le fotografie di moda soprattutto per strada, in hotel o in appartamenti signorili oppure in ristoranti di lusso, a volte accostando manichini e modelle. Solo a un’osservazione più approfondita diventa chiaro cosa è reale e cosa invece è una ricostruzione di scene da lui osservate o immaginate. Newton trae ispirazione dalle fonti più disparate, come il Surrealismo, i racconti fantastici di Hoffmann e film che

esplorano i temi del doppio e della metamorfosi, come *Metropolis* di Fritz Lang.

Molte delle immagini create da Newton negli anni settanta sono così emblematiche e intramontabili che ancora oggi vengono rivisitate e considerate riferimenti.

### “CATHERINE DENEUVE”

Ci troviamo nella sezione “Seventies”, davanti al ritratto in bianco e nero dell’attrice “Catherine Deneuve”, realizzato nel 1976 per la rivista di moda *Esquire*. Lo scatto, effettuato da un punto di vista ravvicinato, restituisce il soggetto nella sua nuda verità. La fotografia si sviluppa in senso verticale e misura 102.1 x 69.5 cm con cornice.

La popolare diva francese emerge dal fondale scuro in una posa languida occupando tutta la composizione. È seduta con le gambe accavallate. Fronte e piedi sono fuori dall’inquadratura.

I capelli biondi, leggermente cotonati, sono sciolti e ricadono dietro le spalle. Le ciocche ondulate ai lati delle orecchie armonizzano i contorni del viso. Matita nera e mascara sottolineano lo sguardo profondo e sensuale. Tra le labbra dischiuse, tiene mollemente una sigaretta.

Deneuve indossa una leggera sottoveste nera, con spalline sottili; una stola scura le copre i gomiti. Con la mano sinistra l’attrice spinge la scollatura verso il basso, lasciando scivolare la spallina destra della sottoveste lungo il braccio.

La diva esibisce diversi gioielli. Al collo, una delicata catenina termina in un ciondolo a forma di fiore stilizzato. Al polso destro, poggiato sulle gambe accavallate, un bracciale dalla maglia semplice. Al mignolo destro, lievemente sfocato, il luccichio di un anello.

## “RUE AUBRIOT”

Ci troviamo nella sezione “Seventies” davanti alla celebre fotografia “Rue Aubriot” nelle sue due versioni. I due scatti in bianco e nero misurano 203.1 x 136.6 cm con cornice.

La prima, a destra, è ritenuta una delle più iconiche e rappresentative immagini di moda di tutti i tempi. Fa parte di un servizio fotografico per Yves Saint Laurent, pubblicato nel 1975 sull'edizione francese di Vogue.

È notte. Siamo a Parigi in Rue Aubriot, da cui il titolo dello scatto, un vicolo nel quartiere Marais, dove le prostitute incontravano i loro clienti. Qui una donna molto elegante fuma, è sola. L'umidità impregna l'atmosfera e attenua le luci sullo sfondo, bassi marciapiedi disegnano i lati della strada, fiancheggiata da palazzi con finestre di varie forme. Al centro dell'inquadratura, si staglia il profilo a figura intera di una modella dall'aspetto androgino che indossa un tailleur di taglio maschile firmato Yves Saint Laurent. Lo scatto scolpisce l'outfit impeccabile: uno smoking gessato, fino a qualche anno prima indossato esclusivamente dagli uomini, definisce le forme esili della donna. Una camicia chiara leggera è infilata in morbide pieghe dentro i pantaloni, che nascondono le calzature. Sulla giacca ben sagomata, all'altezza del cuore, è appuntato un mazzetto di fiori.

I capelli, lucidi e scuri, sono pettinati all'indietro e lasciano scoperta la fronte. Lo sguardo assorto e distaccato è rivolto in basso, il corpo è orientato verso il lato sinistro della foto.

Tra le dita ostenta con nonchalance la sigaretta che sta fumando, le unghie sono dipinte di smalto scuro, l'altra mano è nella tasca dei pantaloni. La gamba destra sostiene il peso del corpo, nascosta dall'altra, leggermente piegata.

Quella stessa notte, il fotografo usa lo stesso set e la stessa modella per scattare una seconda versione, la celebre ‘versione Newton’, che sarà rifiutata da French Vogue ma pubblicata l'anno successivo nel suo primo libro intitolato “White Woman”. Accanto

alla donna in tailleur, qui compare un'altra donna: è nuda. Al centro della composizione, le due modelle a figura intera sono orientate in maniera speculare. Quella a destra, già immortalata nella prima versione di "Rue Aubriot", è pettinata e vestita allo stesso modo, ha spostato il peso del corpo sulla gamba sinistra e il pantalone lascia scoperta la scarpa di vernice con tacco alto al piede destro, in bilico sul ciglio del marciapiede. La mano sinistra è infilata in tasca e l'altra, piegata davanti al busto, stringe tra le dita una sigaretta.

La posa a incrocio delle due donne mette in risalto il seno destro della modella nuda, mentre quello sinistro e il pube sono nascosti. La donna nuda indossa scarpe con tacco alto e un cappellino nero con veletta. Entrambe guardano verso il basso e sono rivolte una verso l'altra, le ombre della notte cesellano i loro tratti e mettono in risalto fronte, naso e zigomi, mascherando occhi, guance e collo. In lontananza, lungo il marciapiede sinistro, è parcheggiata un'auto d'epoca scura.

## ANNI OTTANTA

La gigantografia che apre alla sezione "Eighties" mostra il dettaglio in bianco e nero di due volti, uno femminile a sinistra e l'altro maschile a destra, che si sfiorano dal naso al mento. Le labbra carnose della donna sono dipinte con il rossetto e si schiudono leggermente; quelle dell'uomo, altrettanto piene, sono serrate. Celato dall'ombra, si scorge il dettaglio della palpebra destra dell'uomo, definita da lunghe ciglia.

La gigantografia riproduce lo scatto originale disponibile all'interno della sezione.

Nel 1981, Helmut Newton sviluppò un'idea visiva rivoluzionaria per Vogue Italia e Vogue France: prima a Brescia e poi a Parigi, chiese alle modelle di spogliarsi dopo un servizio di moda, per poi fotografarle di nuovo nelle stesse pose, ma nude.

Nell'autunno, la pubblicazione di queste fotografie sulle due riviste di moda suscitò un vero e proprio scandalo. Questi dittici, che segnarono per lui il passaggio dalla fotografia di moda a quella di nudo, furono chiamati *Naked and Dressed*. Allo stesso tempo, creò i suoi *Big Nudes*, destinati sia alle pagine delle riviste sia a stampe a grandezza naturale, cosa che nessun fotografo aveva mai fatto prima.

Newton sondava continuamente i limiti della società e della morale, ridefinendoli in base alla sua visione. Queste immagini sono state raccolte nel terzo volume di Newton, *Big Nudes*, il suo libro di maggior successo sinora. Alla fine del 1981, Helmut e June Newton si trasferirono a Monte Carlo. Da allora in poi, la coppia trascorse i primi mesi di ogni anno a Los Angeles, dove Newton realizzò molti ritratti di celebrità di Hollywood che frequentava come amici o conoscenti.

Nel frattempo, continuava a scattare ritratti a June, che dal 1970 aveva intrapreso una carriera di successo come fotografa con lo pseudonimo di Alice Springs. Nel 1987, ispirandosi alle riviste illustrate della sua giovinezza berlinese, Newton fondò la sua rivista di grande formato, *Helmut Newton's Illustrated*, della quale pubblicò quattro numeri a intervalli irregolari.

All'interno della sezione sono disponibili le audiodescrizioni delle seguenti fotografie: la doppia versione "dressed" e "naked" di "11:00 a.m." e "12:30 p. m.", il ciclo di cinque scatti "Big Nude" e "Self-Portrait with Wife and Models".

"11:00 A.M." e "12:30 P.M."

Ci troviamo nella sezione "Eighties" davanti al doppio scatto in bianco e nero "11:00 a.m." e "12:30 p. m.". Realizzate a Brescia nel 1981 per *Vogue Italia*, le due fotografie sono il primo esempio delle versioni note come "naked and dressed" (nuda e vestita) che ricordano le "desnuda" e "vestida" di Francisco Goya, e che hanno reso celebre Newton. Le foto sono ambientate all'aperto, in una

giornata assoluta, all'ingresso di una villa privata. Misurano 139 x 122 con cornice.

Al centro dell'inquadratura, incorniciata lateralmente da due arbusti, campeggia una bow window semicircolare. La struttura è impreziosita da elaborati rivestimenti marmorei che separano tre finestre a ghigliottina dai vetri oscurati.

Sul penultimo gradino in cima, posa una modella. Nella versione "dressed", porta un cappellino nero che copre la fronte e grandi occhiali da sole. I capelli sciolti sono pettinati dietro le orecchie e arrivano alle spalle. I capi d'abbigliamento indossati dalla donna sono completamente neri: giacca abbottonata fino al collo, guanti spessi e lucidi con sottili rifiniture bianche, pantaloni alla caviglia, collant, décolleté col tacco.

Il corpo è in posizione frontale rispetto all'obiettivo, il capo è rivolto verso il lato sinistro della composizione. La mano sinistra si chiude attorno al polso della destra, che rimane con le dita aperte davanti alla zona genitale. La gamba destra è leggermente flessa; l'altra è dritta e sospesa sul gradino inferiore, come se la modella fosse stata colta in procinto di scendere la scalinata.

Nella versione "naked" la donna, mantenendo décolleté e occhiali da sole, è nuda. I capelli scuri, con la riga laterale, sono pettinati allo stesso modo. La posa è identica, ma la mano destra è chiusa a pugno davanti ai genitali.

### "SELF-PORTRAIT WITH WIFE AND MODELS"

Ci troviamo davanti alla fotografia in bianco e nero "Self-Portrait with Wife and Models", scattata per un servizio di moda pubblicato su Vogue Studio nel 1981. L'impermeabile, oggetto del servizio, non è indossato dalla modella, che resta nuda, ma da Newton stesso, riflesso in uno specchio. L'inquadratura, frutto di sovrapposizione multipla di piani, include anche la moglie, seduta virtualmente accanto a lui. Le misure sono: 123.1 x 123.1 cm con cornice.

All'interno di una stanza con il pavimento in parquet, la composizione è strutturata con una serie di soggetti che si distanziano progressivamente dall'obiettivo. In primo piano, sul lato sinistro, il corpo nudo di una modella è di spalle, inquadrato dalle scapole a poco sopra le ginocchia, con il braccio sinistro tagliato fuori. La mano destra, con le unghie dipinte di smalto, poggia sul fianco. In secondo piano, uno specchio cattura al centro l'immagine frontale della modella, riflessa nella sua interezza. La donna, capelli ricci raccolti e sguardo lascivo, ha il capo leggermente abbassato e rivolto verso il lato destro della composizione. Il braccio sinistro è sollevato, il gomito si piega ad angolo e la mano è nascosta dal collo. La modella calza décolleté nere e lucide col tacco, dietro le quali un panno scuro è lasciato scomposto a terra. La porzione di pavimento dove si trovano la modella e il panno è ricoperta da un telo bianco. Dal lato sinistro dello specchio, sul parquet, si affacciano le gambe di una modella seduta con vertiginosi tacchi a spillo neri. Con la punta di una scarpa, sfiora un panno bianco abbandonato sul parquet. Il resto del corpo è celato dal primo piano di spalle della modella in piedi. Il lato destro dello specchio cattura, più in lontananza sul telo, la figura di Helmut Newton, intento a realizzare lo scatto. Chinato in avanti, capelli impomatati con cura e volto nascosto dalla macchina fotografica, indossa un lungo impermeabile chiaro su pantaloni e scarpe casual.

Lateralmente allo specchio, sulla destra della composizione, June Newton assiste alla scena su una sedia da regista. Sotto i capelli neri pettinati lisci con la frangetta, lo sguardo dietro i grandi occhiali è impassibile. Siede con il busto in avanti e le gambe accavallate, il gomito sinistro poggia sul ginocchio e la mano sostiene il viso. Indossa maglia, pantaloni e scarpe nere, porta un anello e un orologio.

Sullo sfondo, oltre June, alcune giacche appese. Dietro di esse, una finestra aperta rivela diverse automobili, un lampione e la facciata di un palazzo.

“BIG NUDE I: LISA”, “BIG NUDE II”, “BIG NUDE III: HENRIETTA”,  
“BIG NUDE IV”, “BIG NUDE V: HENRIETTA”

Ci troviamo davanti ai famosi Big Nudes. Sono cinque scatti in bianco e nero del 1980 dedicati a cinque donne nude che indossano solo scarpe col tacco alto e la forza della loro fierezza. Le fotografie di grande formato sono ispirate alle foto segnaletiche dei componenti del gruppo anarchico tedesco Baader-Meinhof, affisse in quegli anni sui muri di Berlino. Misurano 211.3 x 127.3 cm con cornice.

Davanti a uno sfondo neutro, ogni fotografia ha per soggetto una modella dalla bellezza statuaria che posa, nuda, in posizione frontale, a figura intera.

Nel primo scatto, una donna con i capelli biondi raccolti in una treccia intorno al capo e gli occhi azzurri guarda algida verso il lato destro della composizione. Le mani ai fianchi e le gambe ravvicinate, calza tacchi con motivi neri a foglie stilizzate sopra un tessuto reticolato semitrasparente.

La modella immortalata nella seconda fotografia fissa l'obiettivo con aria sfrontata e le braccia incrociate. I capelli bruni, ricci e scarmigliati le arrivano alle spalle. Le gambe sono leggermente divaricate e il peso del corpo è sulla sinistra. Ai piedi, décolleté dai riflessi metallizzati rifinite da piccole incisioni romboidali.

La terza donna, capelli scuri mossi e occhi chiari, guarda languidamente l'obiettivo. Le braccia sono sollevate sopra il capo e la mano destra cinge il polso della mano sinistra chiusa a pugno. La gamba sinistra, leggermente flessa, è davanti all'altra. Calza le stesse scarpe della seconda modella.

Il quarto scatto cattura ulteriormente la terza modella. La mano destra cinge di nuovo il polso della mano sinistra chiusa a pugno, ma stavolta si abbassano a coprire i genitali. Le gambe tese sono divaricate. Ai piedi, gli stessi tacchi.

La modella della quinta fotografia, capelli lunghi e mossi sciolti dietro le spalle, fissa l'obiettivo con aria seria. Le braccia sono



abbandonate lungo i fianchi e le gambe dritte quasi si toccano. Calza décolleté nere dal design essenziale. Le modelle esprimono fierezza e potenza nella loro femminilità esposta senza veli.

## NINETIES, ANNI NOVANTA

La sezione “Nineties” è inaugurata dalla gigantografia in bianco e nero “Italian Vogue”. All’interno della sezione è disponibile la fotografia originale con audiodescrizione, insieme a quella denominata “Carré Otis”.

Il lavoro di Newton negli anni novanta è stato caratterizzato da fotografie di moda sempre fantasiose, molte delle quali scattate a Monte Carlo e dintorni, ma anche a Berlino, in particolare nel leggendario ristorante Exil, oppure all’aperto a Parigi o a Miami. Lavorava sempre più di rado per le riviste, mentre aumentavano gli incarichi conferiti direttamente dagli stilisti e da altri clienti come Chanel, Mugler, Yves Saint Laurent, Wolford, Swarovski e Lavazza, che spesso gli affidavano campagne pubblicitarie su larga scala. Ormai la fotografia di moda si era ampiamente emancipata dalle riviste, che sino ad allora erano state il contesto tradizionale della sua creazione e pubblicazione.

Numerose mostre nei musei e un fiorente mercato dell’arte accompagnarono questo corteo trionfale, facilitato anche dal sempre maggiore riconoscimento dell’importanza culturale di questo ramo della fotografia. Negli anni novanta, Newton realizzò anche una serie di pubblicazioni personali, tra cui due numeri di *Helmut Newton’s Illustrated* e un libro dei suoi scatti con Polaroid realizzato con Schirmer/Mosel. Le istantanee continuavano a essere molto importanti per Newton, soprattutto come modo rapido per verificare un’idea o controllare una composizione durante un servizio fotografico.

Inoltre, produsse una vasta antologia di facsimili delle sue opere pubblicate su riviste nel corso di cinquant’anni, *Pages from the*

*Glossies*, e un libro scritto a quattro mani con June, *Us and Them*. Nel 1999 TASCHEN pubblicò *SUMO*, il libro d'arte di maggiori dimensioni mai edito. Newton ricevette inoltre diversi premi per il suo lavoro fotografico in Francia, Monaco e Germania.

## “ITALIAN VOGUE”

Ci troviamo nella sezione “Nineties”, davanti alla fotografia “Italian Vogue”, realizzata nel 1996 sul lago di Como per l'edizione italiana di Vogue, da cui prende il titolo. Lo scatto in bianco e nero, scelto come immagine rappresentativa della mostra, cattura il mistero di una donna elegante, sofisticata, inaccessibile. Le misure sono 50 x 44 cm con cornice.

In uno spazio aperto, davanti ad una balconata in pietra e dietro una cancellata in ferro battuto, una modella è immortalata dalle cosce in su, con una prospettiva dal basso verso l'alto. Alla sua destra, si affaccia nell'inquadratura il dettaglio di un vaso, da cui si intravedono alcune foglie allungate.

La donna veste un elegante quanto provocante abito da sera a intarsi di satin e organza con spalline sottili. Indossa una lucida maschera nera che copre il capo e la parte superiore del volto fino agli zigomi, con due fessure oblunghe in corrispondenza degli occhi chiari dallo sguardo magnetico. Attorno al collo, una sfarzosa collana di diamanti. Le spalle magre e atletiche sono sollevate, i gomiti leggermente piegati. Le mani, infilate in guanti di materiale simile alla maschera, sono poggiate sul bordo della cancellata, come se la donna avesse intenzione di scavalcarla. Nella destra, un mazzo di chiavi tenuto insieme da un grosso anello, simile a quello di un carceriere.

## LATE YEARS, ULTIMI ANNI

La sezione “Late years” della mostra è inaugurata da una gigantografia in bianco e nero che ha per soggetto una modella, in una stanza in penombra, china ad abbracciare un vecchio televisore. La donna, capelli lisci biondo platino con la frangetta, è immortalata fino alle ginocchia. Indossa un body provocante e semitrasparente a motivi floreali neri con maniche corte, aperto sul petto a lasciare scoperti i seni. Le braccia cingono il televisore e il gesto copre la metà inferiore del volto della modella, che guarda verso il lato sinistro della composizione con aria lasciva. La gigantografia riproduce lo scatto originale disponibile all'interno della sezione.

Nell'ultimo decennio della sua vita, Helmut Newton veniva ancora ingaggiato da riviste e stilisti perché traducesse in immagini la moda del suo tempo. Tanta longevità in un settore che solitamente è ossessionato dal nuovo è un fatto eccezionale, come del resto la freschezza spirituale e visiva di Newton. Guardando le fotografie dei suoi ultimi anni, tanto permeate dallo spirito dell'epoca, è difficile credere che siano state scattate da un ottuagenario. Nel 2000, in occasione dell'ottantesimo compleanno di Newton, la Neue Nationalgalerie di Berlino gli rese omaggio con una grande retrospettiva che è stata successivamente esposta in diverse città del mondo. Si trattava della prima mostra permanente di un fotografo mai allestita nel leggendario edificio di Ludwig Mies van der Rohe. Due anni dopo, l'autobiografia di Newton fu tradotta in dieci lingue e pubblicata da altrettante case editrici. Due importanti pubblicazioni di Newton sono state realizzate in collaborazione con la sua galleria di Zurigo, De Pury & Luxembourg, in occasione delle mostre *Sex and Landscapes* e *Yellow Press*, che presentavano per la prima volta i paesaggi e le fotografie giornalistiche scattate negli ultimi anni. Si potrebbe dire che la selezione di immagini finale intreccia ancora una volta, nel modo unico tanto tipico di Newton, i generi principali del suo lavoro: moda, nudi e ritratti, rendendo così una

potente testimonianza dell'eccezionalità e dell'autorevolezza della visione di questo fotografo.